

**POPOLO E MITI** Lo chiamano dalle finestre e lui scherza. Un bel personaggio che piace a tutti. Intanto i senza casa protestano e la città piange la morte di Pontecorvo

di **Gabriella Gallozzi** / Roma

«S

ean I love you», grida una signora dalla balconata. E lui, 007, si mette la mano sul petto simulando il cuore che palpita. Scherza, si racconta, risponde anche alle domande di politica («Cosa penso di Gordon Brown? Non credo abbia alcun ruolo nella mia carriera»), insomma, è proprio come l'attore «mito» dell'immaginario collettivo, quello che ieri pomeriggio, in super ritardato, si è presentato al pubblico del primo giorno di festa. Una giornata lunga, un po' confusa, attraversata dalle star, Sean Connery e Nicole Kidman, sicuramente. Ma anche dalla triste notizia della scomparsa di Gillo Pontecorvo. A ricordarlo, proprio in apertura dell'incontro con Connery, è stato il presidente della kermesse, Goffredo Bettini strappando un lungo, lunghissimo applauso nella sala, stavolta popolata non solo di addetti ai lavori, ma di pubblico, pubblico. Quello degli studenti, degli amanti di cinema, di chi sceglie la sala per passione. La stessa «materiale umana», di cui è composta quella giuria popolare che dovrà scegliere i vincitori del concorso e che, stamattina, abbiamo visto per la prima volta arrivare in sala, in una lunghissima fila (sono 50) capitanata dal presidente Ettore Scola, a mo' di chiacchia coi pulcini. Ed è stato proprio l'autore di *Una giornata particolare* che ieri sera ha ricordato a tutto il pubblico della Festa la perdita di Gillo Pontecorvo, nel corso della premiazione di *Fur*. Annunciando anche una proiezione di *La battaglia d'Algeri*, e, a giorni in concorso, di *Mon Colonel*, film anch'esso sulla guerra di indipendenza algerina, scritto e prodotto da Costa Gavras, che sarà il 17 ottobre a Roma anche per ricordare Gillo Pontecorvo. L'hanno voluta Festa di popolo questa kermesse capitolina. E di popolo è stata, sicuramente ieri, quando verso sera sono arrivati davanti all'Auditorium un bel gruppo di manifestanti in rappresentanza delle tante sigle che si battono per i senza casa e gli sfrattati di Roma. «Veltroni, questa non è una fiction», si alzavano a mo' di slogan le grida, di fronte ad un lungo cordone di celerini. «Sindaco, troppi soldi spesi in festival», testimoniarono altri. Alle grida dei dimostranti, decisi ad ottenere il loro incontro col sindaco, si mischiano quelle dei fotografi accalcati di fronte alla guida ardente, pardon la red carpet, come si deve dire qui a Roma, in attesa di mitragliare di flash i protagonisti della Festa, di fronte ai quali si accalca anche un discreto pubbli-

# Sean Connery tra la folla: non guardo 007



Sean Connery all'arrivo all'Auditorium Foto di Dario Pignatelli/Reuters

co di curiosi. Numeroso, infatti, è anche quello che nel pomeriggio ha seguito l'incontro con Sir Connery, nonostante la grande sala Sinopoli non fosse poi così piena come si aspettava. Prima tappa dell'appuntamento è stata la proiezione di un documentario sui cantieri navali scozzesi di Clyde, che Connery ha girato da regista nel lontano 1967. Poi, con Mario Sesti ed Antonio Monda, via al racconto della carriera del più amato James Bond. Su cui, però, lui stesso è il primo a scherzare: «Quei miei vecchi film - dice Sean - non li guardo molto spesso. Mi capita giusto quando faccio zapping in tv cercando il calcio...e sinceramente mi dico che avrei potuto fare di più». Sul grande schermo, intanto, passano le clip dei più celebri film da lui inter-

pretati. C'è persino un raro spezzone (*Derby G. Il re dei folletti*) in cui Sean, ancora non 007, taglia l'erba cantando soavemente al vento. E ci rivela che il suo debutto fu proprio a teatro in un musical. Poi i ricordi dei grandi: Hitchcock, Huston, fino allo Spielberg di *Indiana Jones*. È vero che George Lucas e Steven Spielberg gli avevano proposto di fare un altro film?, chiedono gli intervistatori. «Sapevo - risponde lui - che c'era un copione ma non mi è mai arrivato. So che George ci pensava ma che aveva deciso di tornare sui suoi passi. In seguito, a Los Angeles, mi aveva detto che teneva a fare un quarto film. Non ne so molto di più. Ma forse Harrison era troppo vecchio per recitare ancora nella parte di mio figlio...».

## LA GIORNATA Chi c'è Monica Bellucci star per Virzi

La star di oggi è Monica Bellucci: per la sezione Première presentata alle 21.30 in Sala Santa Cecilia *N (lo e Napoleone di Paolo Virzi)*, con Daniel Auteuil (assente perché sua madre è morta da pochi giorni) ed Elio Germano. A seguire, nella medesima sala alle 23, *Uno su due di Eugenio Cappuccio* con Fabio Volo e Anita Caprioli. Alle 20.30 omaggio a Rossellini al Teatro Studio del gruppo Subsonica, per la versione restaurata di *Roma città aperta*: in sala anche il presidente Napolitano.



Nicole Kidman durante la conferenza stampa Foto di Alessandra Tarrantino/Ag

**L'ATTRICE** A Roma la Kidman è di casa

## Un giro in Vespa per Nicole

di **Alberto Crespi** / Roma

«M i piace visitare le catacombe e mi piace mangiare da Rosetta, il mio ristorante preferito. E mi piacerebbe andare di nuovo in giro in Vespa, come in *Vacanze romane*. L'ho fatto quando sono venuta la prima volta, a 17 anni». Nicole Kidman e Roma: un rapporto antico. Pochi ricordano che Nicole girò da queste parti, nel 1987, *Un'australiana a Roma*, diretto da Sergio Martino. Aveva 20 anni (è nata a Honolulu nel 1967 ed è vissuta a Washington fino all'età di 3 anni, prima che i genitori tornassero nella natia Sydney). Poi è tornata per *Ritratto di signora*, di Jane Campion. Ieri ha voluto far propaganda alla Rosetta («Spero che poi mi offra una cena», ha scherzato), ma una sua foto campeggia anche sulle pareti di Pomodoro, storica trattoria di San Lorenzo un tempo frequentatissima anche da noi dell'Unità. Insomma, Nicole Kidman è di casa e ieri, alla conferenza stampa di presentazione di *Fur* (ne parliamo nell'altra pagina sulla Festa), è stata brava a districarsi nella vecchia - e forse sepolta - polemica con Venezia: «Adoro Venezia, ci sono stata tante volte. Ma amo anche Roma, amo tutta l'Italia. Per un piccolo film come *Fur* i festival sono un'occasione promozionale preziosa. Più ce ne sono, meglio è».

Che Nicole sia una diva internazionale è confermato anche dal suo impegno per l'Unifem, il fondo dell'Onu per i diritti delle donne: «Non vorrei parlarne molto perché sono nella fase di apprendimento. Sto studiando. Da Roma vado in Kosovo, poi in India, poi in altri paesi: prima della fine del 2006 farò una specie di giro del mondo per informarmi sulle violenze perpetrate nei confronti delle donne. Poi dirò la mia, ma sempre d'accordo con l'Unifem, un piccolo gruppo di donne molto coraggiose e combattive. Adesso, sarei troppo superficiale. Ne riparliamo fra un anno». Magari di nuovo qui a Roma, dopo un giro in Vespa: perché no?

«Venezia o Roma? Tutte e due perché io amo l'Italia e anche la cucina di Rosetta»

## IL PARTY Cinquecento invitati per una festa in lungo. Tra Veltroni, Muti, Connery e Ursula Sui tetti del Campidoglio il senso smarrito del cinema

di **Toni Jop** / Roma

Eccoli, seduti l'uno accanto all'altro, l'immagine più forte di questo avvio di Festa, marchio di fabbrica del veltroniano dolce deragliare della memoria cinematografica. Sean Connery, con un corpo in qualche modo ancora possente e senza sorrisetti di circostanza. Uno «standing» degno di un leader politico - qual è, nella sua Scozia - ripiegato per l'occasione attorno a un tavolo tondo; qui, sotto gli sguardi e le microcamere cellulari di una tonnellata di doppiopetti e lamé, sfiora le stoffe teatrali di cui si è coperta una versione un bel po' drammatizzata della Ursula Andress che ere fa antipico il Viagra-globale uscendo dall'acqua di Bond con un bikini addosso. Tra i due, un abbraccio, un bacio: ganci morbidi che trascinano sulla orgo-

gliosa terrazza del Campidoglio un senso che il cinema ha perduto, quella svogliata capacità di creare mitologia con relativamente brevi raffiche di immagini. In quel tempo, il cinema scoprì la geografia con lo stesso spirito d'avventura voyeuristica con cui il giornalismo delle origini aveva «piombato» i fogliettoni di «prima». Un tuffo da gita scolastica nei prodomi teorici dell'avventura turistica di massa: Istanbul come Londra, Mosca come Roma, Parigi come i Mari del Sud. Campo lungo sui pensieri e su quel tavolo tondo come un nodo in gola: su, fino a cogliere l'insieme, quella sequenza di piattaforme che si inseguono sui tetti del Campidoglio, l'altra sera pieni di gente vestita perbene, e sotto Roma notturna, bellis-

simi e vuoti delle contraddizioni del giorno, perfetta per Bond. Era la Festa della Festa. Giacche e cravatte e signore in lungo: qualcuno dovrà spiegarci prima o poi perché, ai tempi della Cina di Mao, quando tutti i cinesi erano tenuti a vestire più o meno la stessa casacca rivoluzionaria, a casa nostra si diceva, giustamente, che era una follia, una deviazione ossessiva; chissà se oggi la gente si rende conto che veste, quando non è in cucina, in un unico modo: giacca e cravatta, allo sfinimento, tutti uguali e nessuno li obbliga a galleggiare in una ossessione. Tempi moderni. Chi sta solo e chi duetta. Eccoli frammenti di «stanze» romane sui tetti del Campidoglio. Veltroni di fronte a Muti, tutti e due in piedi, non si sa cosa dica il Maestro, ma Veltroni risponde sorridendo con un colpo d'ala: «Questa è musi-

ca per me»; non lo avesse detto a un direttore d'orchestra non sarebbe stata la stessa cosa. È solo al buffet, forchetta e piatto in mano, Davide Croff, presidente della Biennale di Venezia, una specie di ostaggio di lusso, come Francesco Primo, re di Francia, «ospite» per un anno di Carlo V mentre si decideva chi avrebbe posseduto l'Europa e l'impero (e non fu Francesco il vincitore). La sua Mostra del cinema attende fiduciosa che si scaccino le date dei due appuntamenti, tanto per non incrociare le ombre di Venezia e di Roma. Per stare alla storia, è già accaduto una volta e Roma, per rimettere in riga una pecorella niente filo-Vaticana, chiamò mezza Europa alla guerra. È solo al buffet Alba Parietti che però sta seduta, con pochissimi altri privilegiati, a uno dei tre tavoli della sezione «executive»;

si aggira, invece, con la bella figlia il grande Monicelli. Mario ho letto quel che hai detto a proposito della Festa del cinema...«Io non ho detto un bel niente», massi, quella storia che Venezia soffrirà per colpa di Roma...«È vero, l'ho detto. Dove l'hai letto? Ma insomma, questo è un carozzone che speriamo ce la faccia ormai. E Venezia...», spostassero la Mostra all'Arsenale...«Magari, è un vecchio progetto buono, ma non vogliono, non vogliono, chissà perché». Tanta tv. Chi viene dai reality, chi dalla fiction: che avranno da dirsi un passo dal cielo di Roma Massimo Ghini e Domenico Procacci? Scola è da un'altra parte, somione, pensosamente a suo agio, mentre, tra la folla, scivolano eleganti Montaldo, Lizzani e Ugo Gregoretti con signora. Ugo, scusa, e Maselli ma dov'è? «Già, dov'è Citto?».

Alice Oxman e Furio Colombo ricordano

**GILLO PONTECORVO** grande maestro e grande amico, e abbracciano Picci, Marco, Ludovico e Simone. *Roma, 13 ottobre 2006*

Anna Serafini e Piero Fassino sono vicini alla famiglia Pontecorvo per la scomparsa di

**GILLO** uomo di cultura che ha saputo vivere il cinema come impegno costante per la giustizia e la libertà.

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del grande maestro del cinema

**GILLO PONTECORVO**

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici dà l'annuncio della scomparsa di

**GILLO PONTECORVO** Autore cinematografico tra i più grandi del mondo, intellettuale impegnato in tutte le battaglie civili e culturali di questi tempi, esponente di primo piano della Resistenza, Presidente per lunghi anni della nostra Associazione.

Gli autori dell'Anac si stringono al dolore della moglie Picci e dei figli Marco, Ludovico e Simone.

La camera ardente è aperta alla Protomoteca del Campidoglio dalle 8.00 di oggi 14 ottobre 2006; la commemorazione è alle ore 11.

Stefania e Citto abbracciano Picci, Simone, Marco e Ludovico nel dolore per la scomparsa di

**GILLO** compagno di tante battaglie, amico di una vita.

Aldo Tortorella e Chiara Valentini partecipano con affetto al dolore di Picci e dei figli per la scomparsa di

**GILLO PONTECORVO** partigiano, compagno e amico carissimo, grande protagonista della cultura italiana.

Quinto Bonazzola dà l'ultimo commosso saluto a

**GILLO PONTECORVO** che assieme a Eugenio Curiel fu dirigente del Fronte della Gioventù nella lotta per la liberazione dell'Italia dal Fascismo.

Guido e Geppi con Neva, Lanfranco e Francesca annunciano con immenso dolore la scomparsa di

**GIORGIO FANTI** Per un ultimo saluto lunedì 16 ottobre dalle ore 11.30 alle 12.30 presso la Sala del Pantheon nella Certosa di Bologna.

**GIORGIO FANTI** Roma, 14 ottobre 2006

O.F. Francescellì tel. 051 227.874 Bologna

Ciao

**GIORGIO** grazie per i tuoi sorrisi. **Neva e Lanfranco.** Bologna, 14 ottobre 2006

O.F. Francescellì tel. 051 227.874 Bologna

Giorgio con i cugini Lucio e Guido si associa al grande dolore e rimpianto per la scomparsa del nipote

**GIORGIO FANTI** **Parigi, 14 ottobre 2006**

O.F. Francescellì tel. 051 227.874 Bologna

Fabrizio e Francesca Padula con la piccola Elisa ricordano con amore il caro

**GIORGIO FANTI** Roma, 14 ottobre 2006

O.F. Francescellì tel. 051 227.874 Bologna

Gianni e Giovanna Marongiu con Carlo e Paola sono con affetto vicini al cognato Guido e a tutta la famiglia per la perdita del caro

**GIORGIO FANTI** Genova, 14 ottobre 2006

O.F. Francescellì tel. 051 227.874

Il Segretario, la Direzione Nazionale e tutto il Partito dei Democratici si uniscono al dolore di Guido Fanti e della sua famiglia ed esprimono profondo cordoglio per la prematura scomparsa di

**GIORGIO**

I Democratici di Sinistra di Bologna si stringono con affetto a Guido e alla famiglia Fanti in questo momento di dolore per la prematura scomparsa del figlio

**GIORGIO**

Nadia Cavina, insieme a Olga e Francesco, Laura, Andrea, partecipa con grande affetto e amicizia al dolore di Guido e della sua famiglia per la morte prematura di

**GIORGIO FANTI** Bologna, 14 ottobre 2006

I parlamentari Ds di Bologna, Federico Enriquez, Donata Lenzi, Walter Vitali, Katia Zanotti, Mauro Zani e Franco Grillini esprimono profondo e sincero cordoglio per l'improvvisa e immatura perdita di

**GIORGIO FANTI** e si stringono a Guido e Neva in un fraterno abbraccio.

Roberto Montanari e l'Unione Regionale dei Ds dell'Emilia Romagna si stringono con fraterno affetto a Guido Fanti e ai suoi familiari per la dolorosa e prematura scomparsa di

**GIORGIO** Bologna, 14 ottobre 2006

Anci Emilia-Romagna esprime profondo cordoglio all'on. Guido Fanti e alla famiglia per la perdita dell'amato figlio

**GIORGIO**

Una sorte crudele ha strappato

**GIORGIO FANTI** al desolato papà Guido, alla premurosa sorella Neva, al fratello Lanfranco. Sono uniti ad essi nel dolore e nel rimpianto Isella, Milla, Stefano e Gian Carlo Ferri.

Bologna, 14 ottobre 2006